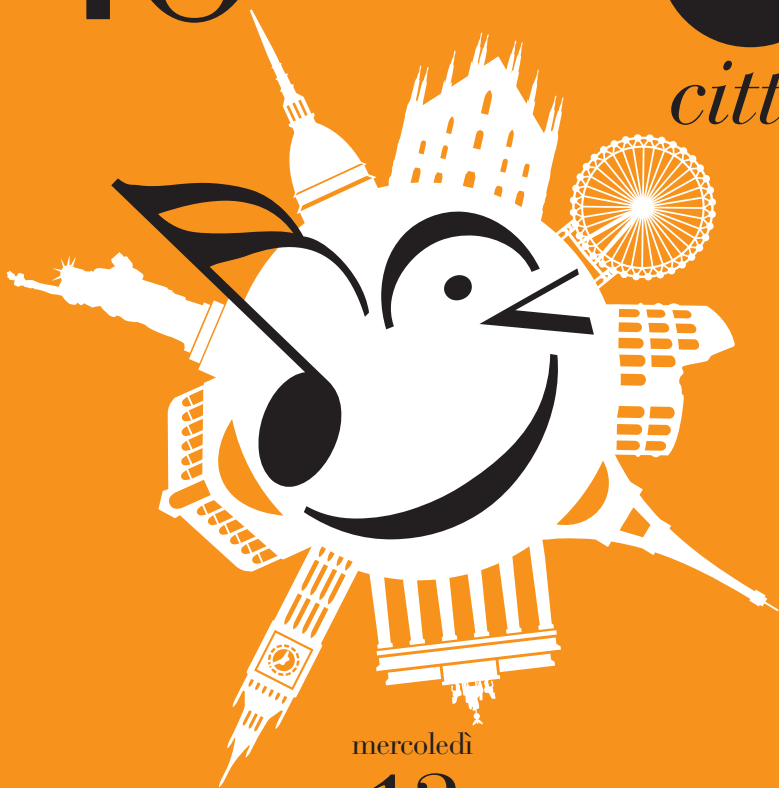


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



mercoledì

13

settembre
2023

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20

CAMBRIDGE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Realizzato da



pomeriggi
musicali
fondazione

CAMBRIDGE

Nel 1441 re Enrico VI, dopo aver fondato a Cambridge il King's College, stimola la nascita di un coro maschile, il King's Choir, che presta servizio nella Cappella del collegio – come peraltro ancora oggi accade. Cinque secoli dopo, nel 1968, nascono i King's Singers che, ora passati a una nuova generazione di cantori, continuano a rappresentare nel mondo la formazione vocale per eccellenza.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Bob Chilcott (1955)

Swimming over London

Thomas Weelkes (ca. 1573-1623)

Hosanna to the Son of David

William Byrd (ca. 1540-1623)

O salutaris hostia

Thomas Weelkes

Death hath deprived me

William Byrd

Praise our Lord, all ye gentiles

Richard Rodney Bennett (1936-2012)

The seasons of his mercies (da *Sermons and Devotions*)

John Rutter (1945)

Be not afraid (da *Three Shakespeare Songs*)

Ralph Vaughan Williams (1872-1958)

Bushes and briars

Over hill, over dale

Steve Martland (1954-2013)

Oranges and lemons (da *Street Songs*)

Il programma verrà completato, in modo estemporaneo, con canzoni annunciate dagli artisti oltre che con alcuni brani scelti per festeggiare i 100 anni dalla nascita della Disney.

The King's Singers

Patrick Dunachie, Edward Button controtenori

Julian Gregory tenore

Christopher Bruerton, Nick Ashby baritoni

Jonathan Howard basso

Swimming over London (testo di Charles Bennett)

A woman is swimming over London,
a fox turns up his face to see her pass,
there are blackbirds in the sleeping streets,
a pear tree, luminous with blossom:
it's the dream she always has,
the dream where she's touching a cloud.
The night is a tide she is pulled by
while a taxicab slumbers underneath,
and a robin is a fish who sings
from a treetop of coral below her:
it's the dream she always has,
the dream where she's dancing through air.
Aerials point like signposts
until all the houses are gone,
and fields give way to a beach
where the ocean is calling her name:
it's the dream she always has,
the dream where she's swimming over London
where she sings to the stars like a mermaid
and darkness is a murmur in her hair.

Hosanna to the Son of David

Hosanna to the Son of David.
Blessed is he that cometh in the name of the Lord.
Blessed be the King of Israel.
Peace in heaven, and glory in the highest places.
Hosanna in the highest heavens.

O salutaris hostia

O salutaris hostia
quae caeli pandis ostium,
bella premunt hostilia:
da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
sit sempiterna gloria,
qui vitam sine termino
nobis donet in patria. Amen.

Death hath deprived me

Death hath deprived me of my dearest friend,
my dearest friend is dead and laid in grave,
in grave he rests until the world shall end
as end must all things have.
All things must have an end that Nature wrought,
must unto dust be brought.

Nuotando sopra Londra

Una donna nuota sopra Londra,
una volpe alza il muso per vederla passare,
ci sono merli nelle strade addormentate,
un albero di pere, luminoso in fiore.
È il sogno che fa sempre,
il sogno in cui lei tocca una nuvola.
La notte è una marea da cui viene trascinata
mentre un taxi dorme sotto di lei,
e un pettirosso è un pesce che canta
da una cima di corallo sotto di lei:
è il sogno che fa sempre,
il sogno in cui danza nell'aria.
Antenne puntano come cartelli
finché tutte le case non sono scomparse,
e i campi lasciano il posto a una spiaggia
dove l'oceano chiama il suo nome:
è il sogno che fa sempre,
il sogno in cui nuota sopra Londra
dove canta alle stelle come una sirena
e l'oscurità è un mormorio tra i suoi capelli.

Osanna al figlio di Davide

Osanna al figlio di Davide.
Benedetto sia il Re che viene nel nome del Signore.
Benedetto sia il re d'Israele.
Pace in cielo e gloria nell'alto dei cieli.
Osanna nell'alto dei cieli.

O vittima salvatrice

O vittima salvatrice
che apri la porta del cielo,
le guerre ostili premono su di noi:
dai forza, porta aiuto.
Al Signore, uno e trino,
sia gloria sempiterna,
che una vita senza fine
Egli ci dà nel suo Regno. Amen.

La morte mi ha privato

La morte mi ha privato del mio più caro amico,
il mio più caro amico è morto e giace nella tomba,
nella tomba riposa finché il mondo non finirà
poiché una fine devono avere tutte le cose.
Tutte le cose devono avere una fine che la natura ha definito,
devono essere trasformate in polvere.

Praise our Lord, all ye gentiles

Praise our Lord, all ye gentiles: praise him, all ye people:
because his mercy is confirmed upon us,
and his truth remaineth for ever. Amen.

The seasons of his mercies

God made sun and moon to distinguish seasons, and day and night,
and we cannot have the fruits of the earth but in their seasons;
but God hath made no decree to distinguish the seasons of his
mercies.

In Paradise the fruits were ripe the first minute, and in Heaven it is
always Autumne. His mercies are ever in their maturity.

If some King of the earth have so large an extent of dominion,
in north and south, as that he hath winter and summer together in
his dominions,

so large an extent east and west as that he hath day and night
together in his dominions, much more hath God mercy and
judgement together.

He brought light out of darknesse, not out of a lesser light:
he can bring thy summer out of winter, though thou have no spring;
though in the ways of fortune or understanding or conscience,
thou have been benighted till now; wintered and frozen,
clouded and eclipsed, damped and benumbed, smothered and
stupefied till now.

Now God comes to thee, not as in the dawning of the day,
not as in the bud of the spring, but as the sun at noon,
to illustrate all shadows, as the sheaves in harvest
to fill all penuries.

All occasions invite his mercies, and all times are his seasons.

Be not afeard (testo di William Shakespeare)

Be not afeard. The isle is full of noises,
sounds, and sweet airs, that give delight, and hurt not.
Sometimes a thousand twangling instruments
will hum about mine ears, and sometime voices,
that if I then had waked after long sleep
will make me sleep again; and then in dreaming
the clouds methought would open and show riches
ready to drop upon me, that when I waked
I cried to dream again.

Lodate il nostro Signore

Lodate il nostro Signore, voi tutte le genti, lodatelo voi tutti i popoli: perché la sua misericordia è confermata su di noi e la sua verità rimane per sempre. Amen.

Le stagioni delle sue misericordie

Dio ha fatto il Sole e la Luna per distinguere le stagioni, il giorno e la notte, e non possiamo avere i frutti della terra se non nelle loro stagioni; ma Dio non ha fatto alcun decreto per distinguere le stagioni delle sue misericordie.

In Paradiso i frutti erano maturi al primo minuto, e in cielo è sempre autunno, le sue misericordie sono sempre nella loro maturità.

Se un re della terra ha un dominio così ampio, a nord e a sud, da avere l'inverno e l'estate insieme nei suoi domini,

un'estensione così ampia a est e a ovest da avere il giorno e la notte insieme nei suoi domini, molto di più Dio ha misericordia e giudizio insieme.

Egli ha tratto la luce dalle tenebre, non da una luce minore; può trarre l'estate dall'inverno, anche se non c'era la primavera; anche se nelle vie della fortuna, della comprensione o della coscienza, sei stato fino ad ora indotto a non vedere, svernato e congelato, offuscato ed eclissato, inumidito e intorpidito.

Soffocato e stupefatto fino ad ora, ora Dio viene da te, non come al sorgere del giorno, non come al germogliare della primavera, ma come il sole a mezzogiorno per illustrare tutte le ombre, come i covoni nel raccolto, per colmare tutte le penurie.

Tutte le occasioni invitano alle sue misericordie e tutti i tempi sono le sue stagioni.

Non temete

Non temete. L'isola è piena di rumori, suoni e dolci arie che danno piacere e non fanno male.

A volte un migliaio di strumenti vibranti ronzano alle mie orecchie, e a volte voci, che se mi fossi svegliato dopo un lungo sonno mi farebbero dormire di nuovo; e poi nel sogno le nuvole si apriranno e mostreranno ricchezze pronte a cadere su di me, tanto che quando mi svegliavo gridavo di sognare di nuovo.

Bushes and briars

Through bushes and through briars I lately took my way;
all for to hear the small birds sing and the lambs to skip and play.
I overheard my own true love, her voice it was so clear;
“Long time I have been waiting for the coming of my dear.
Sometimes I am uneasy and troubled in my mind,
sometimes I think I’ll go to my love and tell to him my mind.
And if I should go to my love, my love he will say nay,
if I show to him my boldness, he’ll never love me again”.

Over hill, over dale

(testo di William Shakespeare da *Sogno di una notte di mezza estate*)

Over hill, over dale,
thorough bush, thorough briar,
over park, over pale,
thorough flood, thorough fire
I do wander everywhere
swifter than the moon’s sphere;
and I serve the fairy queen,
to dew her orbs upon the green.
The cowslips tall her pensioners be;
in their gold coats spots you see;
those be rubies, fairy favours,
in those freckles live their savours:
I must go seek some dew-drops here,
and hang a pearl in every cowslip’s ear.

Oranges and lemons

Oranges and lemons,
say the bells of St. Clement’s.
You owe me five farthings,
say the bells of St. Martin’s.
When will you pay me?
Say the bells at Old Bailey.
When I grow rich,
say the bells at Shoreditch.
When will that be?
Say the bells of Stepney.
I do not know,
says the great bell at Bow.
Here comes a candle to light you to bed,
and here comes a chopper to chop off your head!

Cespugli e rovi

Attraverso cespugli e rovi ho preso ultimamente la mia strada;
tutto per sentire gli uccellini cantare e gli agnelli saltare e giocare.

Ho sentito il mio vero amore, la sua voce era così chiara:

“Da molto tempo aspetto la venuta del mio caro.

A volte sono inquieta e turbata nella mia mente,

a volte penso che andrò dal mio amore e gli dirò il mio pensiero.

E se andassi dal mio amore, il mio amore direbbe di no,

se gli mostro la mia audacia, non mi amerà mai più”.

Oltre la collina, oltre la valle

Oltre la collina, oltre la valle,

attraverso cespugli e rovi

oltre il parco, oltre il chiarore,

tra piogge e lampi

io vado vagando

più veloce della sfera lunare;

e servo la regina delle fate

per bagnare di rugiada i suoi cerchi sui prati.

Le primule intorno le fanno da scorta;

i loro abiti d'oro sono punteggiati

da rossi rubini, doni fatati,

vi sta racchiuso il loro profumo:

e ora perle di rugiada io vado a cercare,

orecchini a ogni primula voglio donare.

Arance e limoni

Arance e limoni

dicono le campane di San Clemente.

Ti devo cinque centesimi

dicono le campane di San Martino.

Quando mi pagherai?

Dicono le campane dell'Old Bailey.

Quando diventerò ricco?

Dicono le campane di Shoreditch.

E quando sarò?

Dicono le campane di Stepney.

Oh, non lo so

dicono le grandi campane di Bow.

Ecco una candela per illuminare il tuo letto

ed ecco che arriva una mannaia per tagliare la tua testa!

Cantare. Cantare insieme. Cantare insieme con voci e timbri diversi. Ciascun cantore o gruppo di cantori, nella propria regione vocale, amplifica la melodia, la proietta a livelli diversi. Un gusto, un'attitudine, quasi un'esigenza che sembra naturale nell'uomo che canta. In una chiesa di paese del Nord Italia, qualsiasi anziana signora che intoni *Mira il tuo popolo* (o simili canti tradizionali) troverà senz'altro il supporto di una compagna che spontaneamente aggiunga una seconda voce per terze e quinte. Non è precisamente una polifonia: è una polivocalità, un'amplificazione della melodia, che l'istinto inveterato del cantore popolare realizza applicando i modi tipici del suo ambiente culturale con tutto il piacere, anche fisico, di improvvisare secondo regole non scritte creando un supplemento di sonorità, vibrazione, timbro.

Per secoli, a quanto sappiamo, la prassi è stata questa. Deve aver riguardato anche il canto gregoriano e gli altri repertori liturgici, proprio quelli che nei dizionari e nei manuali di storia della musica vengono infallibilmente etichettati come "monodia" perché si trova messa sulla carta una sola parte vocale. Ma il trattato *Musica enchiridis*, scritto da un monaco benedettino intorno alla metà del IX secolo, spiega, fra l'altro, come aggiungere una seconda voce alle melodie liturgiche, ed è più antico dei più antichi manoscritti di canto gregoriano: segno, insieme a molti altri, che quella moltiplicazione sonora realizzata per consuetudine, senza alcuna necessità di fissazione scritta nemmeno nei secoli a venire, è parte integrante dell'esperienza musicale dai tempi più remoti. Procedimenti relativamente semplici, che possono essere realizzati "a orecchio"; ora meramente paralleli alla melodia base, ora più mossi, specialmente all'inizio e alla fine di una frase, in qualche caso ordinati per moto contrario alla voce principale e perfino incrociantisi con essa.

Con un clamoroso errore di prospettiva, i manuali citano testi ed esempi come questi non nei capitoli dedicati al canto liturgico, ma alla polifonia: gli albori dell'arte polifonica. In realtà si tratta di un'altra storia, che non sopprime, come avverrebbe in un processo evolutivo, il canto improvvisato su una melodia data. Certo nasce dal medesimo inveterato desiderio di cantare a più voci; ne scaturisce stavolta una forma d'arte specifica e nuova grazie alle possibilità offerte da una scrittura musicale in grado di fissare sia l'altezza dei suoni sia la loro durata in un ricco ventaglio, sempre più articolato, di valori e ritmi. Non più amplificazione della melodia, bensì intreccio di voci che si muovono in concorde autonomia, che si librano come acrobati senza rete in una danza sonora ora lieve ora straordinariamente elaborata: è il contrappunto, la tecnica compositiva più alta e sottile mai espressa dall'*ars musica*.

Quest'arte unica, patrimonio esclusivo della civiltà occidentale, dopo ottocento e più anni non cessa di affascinare, stupire e commuovere gli ascoltatori e di sfidare la creatività dei compositori. Non c'è dubbio che, vivendo l'esperienza di un concerto come quello odierno, il pubblico

si metta in sintonia prima di tutto con il “cantare insieme” degli esecutori, come per l’eco di una risonanza atavica; a maggior ragione quando il programma porta con sé l’esperienza secolare di un gusto, come quello inglese, che è sempre stato caratterizzato dall’amore per le sonorità piene e rotonde nel canto delle voci umane.

Dai grandi autori della polifonia insulare del tardo Rinascimento ai compositori contemporanei, il programma corre sul filo rosso di una scrittura che, senza rinunciare alle asprezze novecentesche e al legame espressivo con i testi, conserva spesso l’eufonia tipica della tradizione inglese, come si vede esemplarmente nel grande pezzo di Richard Rodney Bennett, parte di un ciclo scritto nel 1992 e commissionato dai King’s Singers per il venticinquesimo anniversario del gruppo, o nel madrigale shakesperiano di John Rutter. Quest’ultimo può essere accostato all’esperienza di Vaughan Williams, uno dei massimi compositori inglesi del Novecento, di cui si ascoltano due rielaborazioni di canti popolari; sono adattamenti di canzoni infantili inglesi anche gli *Street Songs* di Steve Martland.

Non mancano brani di carattere leggero, come *Swimming over London* di Bob Chilcott (già cantore nel gruppo), che occhieggia a sonorità *pop* descrivendo musicalmente l’onorica immagine di una donna che nuota sopra Londra.

La polifonia “classica” inglese è rappresentata da due autori vissuti nello stesso periodo, a cavallo fra Cinque e Seicento, dei quali si celebra quest’anno il quarto centenario delle morte: William Byrd e Thomas Weelkes, deceduti entrambi nel 1623. Byrd, più anziano di una trentina d’anni, è considerato il principale compositore di musica sacra su testo latino in epoca elisabettiana. Nel mottetto eucaristico a sei voci *O salutaris hostia* mette tre parti in canone senza troppo preoccuparsi delle crude dissonanze che ne derivano (e che hanno messo in serio imbarazzo gli editori moderni); in questo senso, il brano è una delle opere più audaci dell’autore. Meno problematico, ma sempre caratterizzato da una scrittura tutt’altro che semplice, è l’inno *Praise our Lord, all ye gentiles*, il cui testo è tratto dalla Bibbia di Re Giacomo, la versione inglese della Bibbia più diffusa in ambito protestante, pubblicata nel 1611: per il cattolico Byrd, negli anni della maturità, poteva diventare rischioso comporre su testi latini.

In inglese sono le composizioni di Weelkes, prolifico autore di musica sacra (anglicana), ma anche madrigalista sommo. La sua musica è fortemente espressiva, penetrante, ricca di cromatismi, come si vede dalla commovente elegia *Death hath deprived me*, scritta in morte di Thomas Morley (un altro compositore dell’epoca). La vena potente di Weelkes brilla gloriosamente, infine, nell’*anthem Hosanna to the Son of David*, in cui la fitta elaborazione contrappuntistica è il trascinante veicolo di un esultante canto di lode.

The King's Singers sono stati fondati nel 1968, quando sei giovani studenti di canto del King's College di Cambridge tennero un concerto alla Queen Elizabeth Hall di Londra. Casualmente il gruppo era composto da due controtenori, un tenore, due baritoni e un basso, e da allora ha sempre mantenuto questa formazione. Oggi sono universalmente riconosciuti come il meglio del canto *a cappella* sui palcoscenici di tutto il mondo da più di cinquant'anni.

Il gruppo è a suo agio in una varietà di stili e generi senza precedenti, valorizzando sempre la sua origine dalla grande tradizione corale inglese. Cantano regolarmente in tutte le città più importanti, nei grandi festival e nei teatri di Europa, Nord America, Asia, Australia, anche con orchestra.

La loro discografia è molto ricca e ha fruttato numerosi premi e riconoscimenti internazionali: due Grammy Awards, un Emmy Award e un posto nella Hall of Fame della rivista «Gramophone».

L'impegno nell'arricchire il repertorio corale con nuove commissioni è sempre stato al centro dei loro interessi, con oltre 200 nuovi lavori di molti fra i più importanti compositori di questo secolo e di quello passato.

Una delle chiavi del successo dei King's Singers è stata la loro abilità nell'evolversi e innovarsi nel corso degli anni: si sono succeduti finora 28 *singers* all'interno del gruppo, che però ha sempre conservato il suo suono speciale e la sua integrità musicale. Tengono anche molti corsi in tutto il mondo, lavorando con gruppi e con singoli sulla loro tecnica e il loro approccio al canto corale.

Nel 2018 hanno fondato The King's Singers Global Foundation per sostenere la realizzazione di una piattaforma per la creazione di nuova musica attraverso molteplici discipline, educando una nuova generazione di interpreti e dando opportunità musicali a persone di tutte le estrazioni.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità

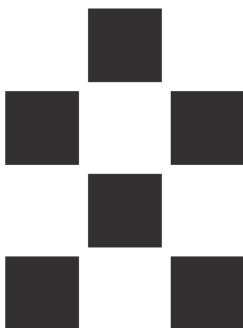


Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it


iren



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica

sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3